



Dopo aver letto la bella introduzione di Marianna La Barbera, viene il desiderio di “ascoltare” le liriche di Maria Favarò raccolte nel florilegio **Segmenti d'infinito**, pubblicate dalle edizioni Vera Canam, che in un percorso aspro e difficile, ma anche liberatorio, ci accompagnano “Nella breve eternità di un sogno” in luoghi palpitanti dove “*Tutto s'acqueta e nella pace si tace*”, in territori in cui non percepisci dove la realtà finisce e dove comincia il sogno che “*ci porterà così lontano*” in una visione dolente e reale della vita.

I versi della silloge di Maria Favarò, sembrano *segmenti* di un diario quasi crudele “*urli di piacere*”, “*sangue si sparge sulla nuda terra*”, “*su montagne di fango*”, un tormento linguistico, “*Un’unica notte ancora separa / la fine dell’inizio*”, con fulminei lampi d’ira “*Ultimo desiderio / vivere senza te.*” e la poesia è una disperata speranza che ci rimane “*Tu sei con me*”, in un’illogica consapevolezza, “*Amorevole abbraccio ad ogni mia / inquietudine*”.

La poetessa a conferma di quanto cantato dal poeta spagnolo Hèctor Murena: “La poesia viene quando restiamo nell’inesauribile compagnia della solitudine”, ci fa sentire che, con la profondità il tempo cambia tutto e tutto trasforma: “*Domani. /. È già oggi.*”, e con la lirica “*Dormivi*”, ci induce a pensare alla solitudine, alla sofferenza, all’instancabile necessità di capire e trovare il mondo di oggi, così irragionevole al punto tale da “*non volere vedere*”.

La Favarò è una donna immersa nella Cultura e in questa silloge, ci sono *segmenti* di esperienze di un’anima sensibile carica di passione che attraverso un saggio equilibrio interiore concede corpo alla speranza “*Attendendo la brina della nuova alba / che a nuovi istinti ci ridesterà*” e in un presente offuscato di problemi e turbamenti “*Tutto tace ... nella valle dell’inferno*” scrive in apertura e chiusura di una delle sommesse liriche “*Apocalisse*”, ma nello stesso tempo con un’innata attitudine all’osservazione e al desiderio stesso di vivere la vita con le tinte più luminose e ridenti in “*Alternanza*” recita “*La luce si immola all’oscurità. / Si squarcia il velo / nel grido emesso dal primo vagito.*”.

La poesia di Maria Favarò ha nel suo intimo una capacità di sollecitare il lettore, di attrarlo, lo stimola e lo induce a ritornare a leggere i suoi versi. Credo che la cosa più importante di un libro non sia solo leggerlo, ma sentirsi indotto a riaprirlo e ritrovarlo nuovo ad ogni rilettura, un prezioso sintomo di un’efficace e notevole poesia, a conferma di ciò, di recente, alla Favarò è stato conferito il Premio “Mario Attilio Levi”, dall’Empire International Club, presieduto dal prof. Tommaso Romano, con la seguente motivazione: “**A Maria Favarò**, che con la sua opera prima *Segmenti d’infinito* (Edizioni Vera Canam), ha mostrato una matura visione delle dinamiche vitali ed una vocazione a comprendere ed evidenziare con efficace sinteticità i valori e i fini ultimi sorretti da una feconda armonia espressiva.”

Vito Mauro